CASO SINGOLARE

DI

UN INDIVIDUO SPIRANTE

SOAVE ODORE

DALL' AVANBRACCIO SINISTRO

INDIRITTO

ALLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

DAL

CAV. CARLO SPERANZA

MEDICO PROV. EMERITO NEL REGNO LOMBARDO VENETO: PROFESS. EMERITO DI TERAPIA SPECIALE, E DI CLINICA INTERNA: PROFESS. ATTUALE DI MEDICINA LEGALE NELLE D. UNIVERSITA' DI PARMA: MEDICO CONSULENTE DI CORTE: MEMBRO DI ILLUSTRI SOCIETA' SCIENTIFICHE EC. EC.

BOLOGNA 1830.

NELLA TIPOGRAFIA MARSIGLI.
con approvazione.

ILLUSTRI E CHIARISSIMI ACCADEMICI. (1)

I nostri giudizj non possono essere sicuri,
se non tratti dalla natura.

POPE Traduz.

La natura tanto ammirabile nelle sue operazioni presenta continuamente al medico osservatore dei fenomeni singolari, sia nella composizione primitiva degli esseri organici, sia nella mutazione dello stato naturale del corpo vivente, sia nel modo con cui tende per se stessa alla conservazione dell'individuo. Servi di esempio nel primo caso la immensa varietà di quelle produzioni organizzate, le quali per forma, per disposizione, e per numero di alcune parti non osservano le ordinarie leggi, e che uno stupido empirismo considerò per lungo tempo di origine, e forma mostruosa, quasi che fosse tolto ogni limite fra le specie le più dissimili, pervertito l'ordine primitivo, e confuso il sistema della natura. Appartengono al secondo le moltiplici malattie, che affliggono l'umano genere, alcune delle quali in ragione degli organi interessati, e dei diversi processi morbosi, determinano i più stravaganti fenomeni da imporre al medico anche il più esperimentato nell'arte. Sono del terzo caso i modi, con cui la provvida natura dissipa i turbamenti dell'organismo: sospende gli incominciati processi: limita le gangrene: stacca le parti degenerate dai contigui tessuti, e collo sviluppo di un morbo acuto guarisce una preesi-

(1) Memoria letta nel giorno 4. Gennaro 1829.

stente cronica affezione. Non è intenzione mia di quivi riferire, Illustri Accademici, la storia di qualche meravigliosa organizzata produzione: di presentarvi la descrizione di una malattia rara per sintomi, andamento e complicazione: o di mostrarvi la forza del potere salutare della natura nel riordinare la salute in un modo superiore alle risorse tutte dell'arte. Simili osservazioni per quanto rappresentano alterazione nella forma primitiva, o sconcerti particolari, od esito il meno atteso, oltre di essere in gran parte estranee alle vostre istituzioni, non arrivano ad eccitare sempre la comune ammirazione, in quanto che di esse abbondano i fasti della medicina. Oggetto più raro, e straordinario avvenuto in istato di vita, anzi di salute costituisce l'argomento, che ho l'onore di sottoporre alla vostra scientifica meditazione in pegno di profonda stima, che porto da tempo scolpita verso di questa ragguardevole Società. Trattasi di un individuo giovane, robusto, il quale da una parte del suo corpo spirava un soave, e fragrante odore. Curioso, a dir vero, è il fenomeno, e difficile ad essere sottoposta ad analisi filosofica, fondata specialmente sulle invariabili leggi della natura. Però, se nella dilucidazione del medesimo io non giunga a tanto da rendere paga la dotta vostra curiosità, siatemi, eruditi Accademici, cortesi, se non di appoggio, almeno di larga indulgenza.

Sortito aveva T. . . . P. . . . dalla natura un temperamento sanguigno, inclinato al bilioso, quale attestavano faccia rubiconda, capelli robusti tendenti al nero, occhio vivace, polso pieno, escrezioni regolari piuttosto abbondanti, carni consistenti, prononciata musculatura, e forma espressiva del volto. Alla robustezza dell'organismo associavansi costanza di sensazioni, acutezza d'ingegno, ed impeto nelle passioni. In tal modo costituito l'individuo nel fisico, e nel morale godeva sino dall'infanzia della più florida salute, se eccettuare si voglia qualche leggiera febbre sofferta nell'estiva stagione, prodotta da sbilancio di traspiro dell'organo cutaneo, e colla maggiore facilità superata. Compiva l'anno trentesimoquinto del viver suo, allorquando affatticatosi un

giorno oltre il dovere in occupazioni corporee, e mentali disponevasi al riposo. Nello spogliarsi dei proprj abiti sentiva dalla parte interna dell' avanbraccio sinistro in prossimità al carpo corrispondente sino quasi alla radice del dito pollice, esalare un odore particolare soave, e fragrante, che rassomigliava in certo modo a quello del balsamo del Perù, o del succino, o del benzoino, allorchè vengono questi abbracciati. Scosso a tale avvenimento, non poteva comprenderne l'origine, per non avere presso di se alcuna sostanza odorosa, e molto meno mangiato della medesima nei giorni anteriori. Proseguiva intanto il grazioso fenomeno, ed aumentavasi con esso la meraviglia dell'individuo, il quale volle a me stesso communicare lo straordinario accidente. Divenuto ben presto oculare testimonio: verificata la parte, da cui spirava l' esalazione: confermata la rassomiglianza di questa coll' odore delle indicate sostanze esotiche non era lontano dal supporre una spiritosa invenzione ad arte procurata con qualche materia adorifera, o nascosta negli abiti, o strofinata ad imitazione dei profumati asiatici per unzione, o frizioue sul braccio. Ne diversamente opinavano alcuni de' suoi amici resi consapevoli dell' avvenuto. Ma per quanto estese erano le mie indagini, non mi venne dato di rintracciare sostanza, da cui ripetere la soave emanazione. Quindi altra via non mi restava, che quella dell' esperienza istituita d' altronde senza prevenzione, o spirito di partito. I principj arbitrarj, scrive *Zimmermann* fanno d' un medico ciò che fanno le passioni di uno storico. Desse offuscano gli occhi più acuti, guastano lo spirito più bello, e ricusano nell' osservare qualunque attenzione (1) Tentate pertanto diverse fregazioni, e lavande con altre materie capaci ad impedire, o ad elidere la sensibile esalazione vedeva sotto l' uso delle prime farsi la medesima più acuta, e più forte, anzi aumentarsi in ragione dell' accresciuto calore della parte sottoposta all' operazione. Ne contrario effetto producevano le seconde,

---

(1) Dell' esper. nella medic. Tom. I.

dalle quali in qualunque forma variate, non alteravasi in alcun modo la vivacità, e la fragranza dell'odore. In ogni tempo, in ogni epoca del giorno scorgeva avvenire lo straordinario fenomeno, ma vieppiù sensibile, e rimarcato in sul mattino, ed appena svegliatosi l'individuo dal sonno. Anzi non era d'uopo di avvicinare le narici al braccio per accertarsi delle grate esalazioni, in quanto che bastava soltanto approssimarsi al medesimo per essere pienamente convinto, ciò che sovente ho veduto confermarsi col mezzo di persone ignare affatto del curioso fenomeno. Allo stesso individuo, ugualmente che a qualunque altro era facoltativo di rendere l'odorosa emanazione più viva, e penetrante mediante fregazione fatta sulla parte, la quale diveniva ancora più fragrante, allorchè umida facevasi per insensibile traspirazione. Sembrava pure che la di lui mano promovesse con maggiore attività il grazioso fenomeno, il quale diveniva poi sempre minore, ogni volta che impiegavasi la lana, la seta, o qualunque altra sostanza fredda, ed inorganica. In mezzo alle più esatte ricerche non mi fu giammai dato di vedere, durante lo strofinamento istituito anche nella maggiore oscurità, sortire dal corpo, o dalla parte odorifera la più piccola scintilla elettrica. Nella stanza, in cui soleva abitare l'individuo, sebbene non tanto piccola, più, o meno costante mantenevasi il grato odore, il quale più vivace in sul mattino, diveniva altrettanto forte nei luoghi piccoli o riscaldati per calore artificiale, o per concorso dell'altrui curiosità. Nessuna altra parte del corpo godeva di simile prerogativa, e quand'anche da me, e da altri tentata con diversi mezzi, e fregazioni non offriva giammai il dilettevole spettacolo della soave emanazione, la quale mantenevasi invece ferma nell'indicato luogo. A tali esperimenti per più volte ripetuti, ed alla presenza ancora di persone degne di tutta la fede, corrispondevano sempre i medesimi risultamenti. In tal modo non rimaneva dubbio sull'esistenza del curioso avvenimento, il quale per quanto stravagante portava in tutta la estensione l'impronto della verità appoggiata a fatti replicati e costanti.

Proseguiva intanto più, o meno risentito il fenomeno divenuto argomento della mia, e dell' altrui curiosità per il periodo non minore di due mesi, allorquando l individuo, che ne formava il soggetto, assalito venne da valida febbre avente sede specialmente nel sistema vascolare sanguigno, e biliare. Ai primi sconcerti, alle prime morbose alterazioni scomparve tosto ogni soave esalazione. Anzi per quanto la parte dapprima olezzante venisse eccitata, e resa madida per manifesta traspirazione, negava costantemente il sensibile primiero prodotto. Credeva almeno, che superata la malattia, e rimesso l' organismo nel pristino stato di salute, e quindi nel libero esercizio di tutte le funzioni, avesse pure a rinnovarsi la mirabile emanazione, come appartenente al sistema cutaneo: ma quanto deluse furono le mie lusinghe

„ Come immagin talor d' immensa mole
„ Forman nubi nell' aria, e poco dura,
„ Che il vento le disperde, e solve il Sole:
„ Come sogno sen va, ch' egro figura. (1)

T.... P.... divenne di bel nuovo sano, senza che consegnenza di sorta turbasse la propria macchina. Ma del soave odore, ch' egli ansioso aspettava, e sul quale io stesso meditava ulteriori ricerche, non rimase, che la memoria, ed il vivo desiderio di tramandare ai posteri la sincera descrizione.

EPICRISI

Pochi, a dir vero, sono gli organi nell' animale economia, nei quali avvengono tante modificazioni, come nel cutaneo. Esteso a tutta la superficie del corpo: penetrante per ogni dove nelle cavità interne, fornito di innumerevoli simpatie: composto di vasi, di nervi, di ogni sorta, di fibre muscolari, e di cellulosa fra di loro mirabilmente connessi forma un composto dotato di molta sensibilità, azione, e fecondo in istraordinarj fe-

(1) Tasso.

nomeni. Ne questi avvengono soltanto in istato di malattia, in quanto che anche in quello di salute ogni sistema dell' organo cutaneo diventa nell' esercizio delle proprie funzioni suscettivo di particolari modificazioni, e senza dar luogo a morbose condizioni. Anzi alcune di esse sono inerenti alla primitiva organizzazione, e dipendenti dalla proporzione nella qualità, e quantità degli elementi della materia componenti il corpo umano, non che dai rapporti esistenti fra le parti tutte: ed altre sono il prodotto dell' organismo ugualmente che della vita animale, e sembrano costituire uno dei principali caratteri della perfetta animalizzazione.

Quivi prendendo norma dal solo tessuto piloso, il quale forma piccola parte dell' organo cutaneo, a quante variazioni di coloro, oltre le communi, non vediamo il medesimo soggetto, senza sconcerto alcuno della propria organizzazione, o della corrispondente funzione. Troviamo in *Omero* una chiara idea di capegli cerulei nell'uomo, e nei cavalli, allorchè esprimevasi:

> .... factus aequo similis
> concubuit caeruleos habens crines: (1)

Gli antichi Agatirsi per relazione di *Plinio* avevano i capegli di colore ceruleo (2). *Rango* non avrebbe creduto un simile fenomeno, se non fosse stato assicurato da *Solin* (3). Ne diversa vedeva la chioma, e la barba in un individuo *Francesco Paullini* (4). Verdi i capegli rimarcavano *Rangoni* (5) *Cardano* (6) ed *Hanneo* (7) del qnale stravagante avvenimento fu per due volte oculare testimonio *Tommaso Bartolino* (8). *Cattabeni* patrizio Mantovano itterico per antica affezione di fegato aveva, secondo *Marcello Donato*, i capegli tendenti al colore verde (9).

---

(1) Marcel. Donat. de histor. med. miral.
(2) Histor. natur.
(3) De Capillam.
(4) Ephemerid. Nat. Carios. Ann. IV. Dec. II.
(5) Ephemerid. cit. Ann. VI.
(6) De subtilit. Cap. 8.
(7) Ephemerd. cit. Ann. VII. Dec. II.
(8) Acta Medic. Hoffm. Tom. II.
(9) Oper. cit.

Due infanti, riferisce *Kircher*, eccitavano in Inghilterra la commune curiosità, in quanto che mostravano i peli, e la barba di colore verde (1). Ne di minore considerazione era il giovine descritto da *Borelli*, i cui capegli non solo, ma ben anco il sudore presentavano un uguale colore (2). Abbiamo da *Rommel* il caso di un contadino abitante poco lungi da Padova sano, e robusto di anni 35. le cui chiome del tutto verdi offrivano uno spettacolo curioso, senza che la malizia umana ne avesse parte alcuna (3). Lo stesso Autore racconta di avere veduto presso il Serenissimo Duca di Parma uno fra i migliori cavalli avente gran parte delle chiome, e dei peli di colore verde (4). Naturale era il fenomeno, e per questa ragione attiravasi il quadrupede la privata, e la pubblica ammirazione.

Ma che diremo dello stravagante accidente, che avviene nello stesso tessuto, allorquando per una azione impressa sull' organismo, e più risentita sul piloso sistema, cangiasi immediatamente in bianco il colore nero dei capegli, e tale mantiensi per maggiore, o minore spazio di tempo senza dar luogo ad alcuna patologica conseguenza. Mentre celebravasi nel pubblico palazzo, al dire di *Svietonio*, l' ingresso dell' Imperatore in Città, un fanciullo, cui veniva dai ministri consegnato un sacro arredo, preso da spavento, si fece all' istante bianco di capegli (5). Nota è la storia riferita da *Pechin* di un uomo, che spaventato dal naufragio sofferto poco lungi da Livorno, si fece all' improvviso canuto, tale essendosi mantenuto sino all' anno quarantesimo del viver suo (6). L' amabile *Osorio* carcerato per soverchio amore verso la sua amante vide nella prima notte cangiarsi in bianchi i suoi biondi capegli (7). Alla inaspettata notizia della morte del padre divenne subito canu-

(1) Mund. subterran.
(2) Ephemerid. cit. Ann. VIII.
(3) Ephemerid. cit. An. VI. Dec. II.
(4) Oper. cit.
(5) Nella Vita di Sergio Galba Cap. 8.
(6) Zimmermann dell' esper. med. Lib. X. Cap. 11.
(7) Vives praefat. ad Somn. Scipion.

ta l'affettuosa figlia, come abbiamo da *Marcello Donato* (1). Arrestato, e rinchiuso nella torre di Porta cesarea di Mantova un Gonzaga per sospetto di congiura contro Francesco di lui cugino, divenne in un istante calvo (2), ciò che ugualmente ebbe luogo nel giovane Padovano allorche udiva leggersi la sentenza di morte (3). Una femmina rinchiusa in questi tempi nelle carceri di Parigi implicata nel famoso processo contro *Lovel* si fece del tutto bianca nei capegli nella prima notte per osservazione di *Cassan* (4). Nè il feto, l'infante, ed il fanciullo trovansi esenti da simili stravaganti avvenimenti. Così due gemelli per osservazione di *Stadler* nacquero con bianchi capegli, e tali conservaronsi per tutta la loro vita (5). Il senatore *Waldkirch*, secondo *Stukio*, presentava appena comparso in luce l'uguale fenomeno limitato d'altronde ad una sola parte dal corpo (6), e *Sirreno*, per asserzione di *Strabone*, era diggià canuto giunto al primo lustro (7).

Ma che giova richiamare dei fatti, di cui abbonda la storia medica, se osservazioni più rare, e di maggiore importanza richiedono la nostra attenzione! Appartengono desse pure all' organo cutaneo, e costituiscono altrettanti fenomeni dell' alterata insensibile perspirazione. Questa importante funzione conosciuta da *Ippocrate* (8), meditata da tutti i seguaci della greca scuola, sottoposta a male ragionato calcolo da *Santorio* (9) da *Dodart* (10) chiamata vaporosa dal grande *Hallero* (11), espansile da *Wilson* (12), commune agli animali, non che ai vegetabili, quante varietà non offre al fisiologo degne

(1) Oper. cit. Lib. I.
(2) Scaliger. Exercitat. 312.
(3) Sperone Speroni.
(4) Archiv. de médecin. 1827. Janvier.
(5) De observationib.
(6) Schenkio Tom. 1. Cap. I.
(7) Schenkio oper. cit.
(8) De alimentis.
(9) Medicina Statica.
(10) Statiq.
(11) Element. physiol. Tom. VI.
(12) Physiolog.

di sottile disamina, e sovente ancora meno possibile ad intendersi! Questo vapore, che col mezzo delle più minute estremità arteriose esala dalla cute per conservare la mollezza della medesima, e custodire il senso del tatto cangiasi talvolta in materia elettrica sino al punto di presentare alla superficie della cute un prodigioso numero di scintille, ed annunziate con rimarcato scroscio. Così avveniva, riferisce *Worm*, a *Cristiano* IV. (1) ed a *Filippo* V. al dire di *Betbeder* (2), allorchè pettinavansi i capegli. Sortivano per osservazione di *Ezechiele da Castro* dal corpo di una donna appena toccato, visibili scintille (3), e di un' altra racconta *Giovanni de Viana*, la quale risplendeva a segno da sembrare spirante fuoco (4). Nota è la storia riferita da *Bartolino* della Matrona Veronese, la cui pelle copiosamente scintillava (5), nè diverso è il caso di *Vallisnieri*, allorchè vedeva la mano della propria moglie nuotante, per così dire, nelle fiamme (6). Levandosi le calzette il Conte di *Thun* sortivano dalla pelle abbondanti scintille con strepito, ed ardore bruciante (7), ciò che pure accadeva ad una femmina ogni volta che spogliavasi dei proprj abiti (8). Degne di considerazione per le utili riflessioni si è il caso riferito dell' Amico, e Collega Cons. *Brera* riguardante il Conte Vimercati Sanseverini di Crema, il quale levatesi le vesti, e rimasto in camicia sentiva chiaramente lo scroscio di visibili scintille, che partivano dalla medesima (9). Tali fenomeni di elettrica natura attribuiti nei tempi antichi a superstiziosi, o magici principj, communi agli uomini, alle bestie, e perfino ai vegetabili dietro le osservazioni di *Nollet* (10), e le più recen-

---

(1) Epist. 720.
(2) Observat. rar.
(3) Ign lamb.
(4) De peste malag.
(5) De luc. animal.
(6) Oper. medic. Tom. III.
(7) Trans. phylosoph.
(8) Lond. magas. 1757.
(9) Idee analitiche. Discorso inaugurale ec.
(10) Memoir. de l' Accad. Roy. 1748.

ti di *Julia* (1), sono nei primi alquanti oscuri, in quanto che di raro accadono, e molto meno vengono con sufficiente attenzione contemplati. I vapori elettrici, scriveva il grande *Hallero*, fanno parte della perspirazione: ma le intime cagioni, che danno loro sviluppo: le maniere con cui si formano, e si modificano nell' organismo stanno tuttora nell' oscurità, o vagano indeterminate nel campo delle ipotesi (2). La materia elettrica, la quale fa parte degli imponderabili ammessi dai filosofi della natura, riflette l' eruditiss. *Sprengel*, è tanto prepotente negli animali, che sottopone a se stessa tutte le forze (3). Ma con tutto ciò siamo ben lontani dall' avere un materiale elemento della medesima, in quanto che i fenomeni tutti ci additano in essa una forza fondamentale della natura, la quale agisce con sovrumano potere (4).

Alle modificazioni particolari della insensibile perspirazione appartiene del pari il curioso fenomeno, che ha dato luogo alla presente osservazione, cioè il soave, fragrante odore, spirante senza manifesta cagione da una parte del corpo umano (5). Per quanto raro, e straordinario sia per me un tale avvenimento: per quauto la propria esperienza non mi fornisca alcun caso consimile, non manca però d' essere stato altrevolte osservato, e descritto persino nella remota antichità. Non è, riflette il benemerito *Rubini*, che dalla lettura, e dalle cognizioni colla medesima acquistate, col di cui mezzo schierandosi il medico innanzi agli occhi analoghi fatti si libera da

---

(1) Sprengel Institut. med. Tom. 1.

(2) Element. physiolog. Tom. cit.

(3) Sprengel Instituc. med. cit.

(4) Sprengel Oper. cit.

(5) Ciascuna specie di animale, insegna *Virey* non altrimenti, che tutti i corpi della natura mandano proprie esalazioni. Che se queste non vengono riconosciute in ogni essere col mezzo de' nostri organi, ciò dipende dall' avere i medesimi in forza dell' abitudine agli odori forti, ed agli alimenti di soverchio saporosi, perduta la maggior parte della sua attività, Quel giovane, che allevato nelle forreste, nntrito d' erbe, e di radici distingueva da lontano l' avvicinarsi del nemico, perdette la facoltà olfattiva, allorchè fatto prigioniero cangiò metodo di vivere. (Dictionair. des scienc. medic. Tom. XXIII.)

qualunque illusione, e non trascorre in erronei giudizj (1). Con questo mezzo, soggiunge *Zimmermann*, uno spirito esteso toglie ben presto il meraviglioso ad ogni nuova, ed insolita cosa, che gli si affaccia (2). Rinonciando pertanto al favoloso racconto di Venere, per cui scrisse il sublime Cantore di Enea

...... la genitrice
spirò un odor, che ogni fragranza eccede (3)

di Iside, la quale per relazione di *Plutarco* spirava di se gratissimo odore (4), sappiamo dallo stesso storico, che *Alessandro* il grande esalava dal suo corpo una particolare fragranza, quasichè le di lui vesti fossero state profumate (5): nè diversamente avveniva a *Leonardo Donato* Principe dei Veneziani, da quanto asserisce *Andrea Mauroceno* (6). Un insolito soave odore spirava *Cesare Augusto* (7) ed abbiamo da *Van-Swieten* l'esempio di un uomo, che dalla sinistra ascella mandava un forte odore di mosco (8), il quale fenomeno videro pure in due individui sobrj, e nemici dei liquori spiritosi *Vedel*, e *Gustavo Gahrliep* a segno da rendere fragranti gli abiti (9). *Cardano* per propria confessione mandava un grato odore, quale proseguì per qualche anno (10). Ben poco diversa si è la osservazione di *Schmidt* di un uomo, dalla cui mano sino al braccio emanavasi un odore di zolfo, il quale talvolta cresceva a segno di rendersi insopportabile a se medesimo, ed agli astanti (11). Un odore pari a quello della fresca vaniglia spirante dal dorso della mano, e dagli spazj intermedj alle dita di u-

---

(1) Storia di una pulsazione ai precord.
(2) Dell' esper. nella medic. Lib. II. Cap. III.
(3) Eneide Canto I. Traduz. del Bozzoli.
(4) Conv. quest. VI.
(5) Vita di Alessandro il grande.
(6) Bartholini Epist. med. Cent. III.
(7) Raccolta di Opuscoli med. teor. prat. Parma T. I. 1762.
(8) Raccolta citata.
(9) Ephem. Nat. curios. Ann. IX.
(10) De subtilit. Cap. 8.
(11) Ephemerid. cit. Ann. VII. Dec. II.

na vivace giovane descrive *Orteschi* (1), confermando il curioso fenomeno colla storia di una avvenente signora, la quale dal palmo della mano esalava un acutissimo soave odore niente diverso da quello del melarancio, e del bergamotto (2).

Era opinione del filosofo Stagirita (3) e seguita da *Teofrasto* che nessun animale esalasse da se stesso, e senza manifesta cagione grato odore, ad eccezione della pantera, col di cui mezzo invitando le altre bestie, se ne impadronisce, e si pasce (4). Ma l'esperienza maestra del genere umano ha dimostrato il contrario. Diffatti abbiamo da *Hahn* l'osservazione di una volpe, dalla cui coda sortiva naturalmente un odore di viola, e di mosco (5). Un orso, per relazione di *Stenone*, mandava una fragranza particolare dai peli anteriori dei piedi (6). Sottoposta l'una, e l'altra parte al coltello anatomico da *Gaspare Bartolino*, e da *Stenone* medesimo, si rilevarono ricche di vasi sanguigni, e di glandole spiranti uguale odore (7). Chi non conosce la penetrante e soave esalazione, che mandano per se stessi il mosco moschifero, ed il castoro dipendentemente dalla particolare materia raccolta in distinti follicoli presso agli organi genitali! La civetta, la carne del coccodrillo, del bufalo, e dell'ondatra sono pure impregnate di mosco, ne diversamente osservasi secondo *Haller* nell'ape fragrante, ed in altri insetti (8). L'odore di viola rimarcasi manifesto nell'eperlan, piccolo pesce, che ritrovasi all'imboccatura della Senna (9).

Ma non solo grate esalazioni spirano dal corpo uma-

---

(1) Giornale Veneto Tom. II.

(2) Giorn. cit. Il Collega Meli racconta di una donna quinquagenaria, colla quale ognuno si interteneva piacevolmente per il fragrante odore che da se stessa mandava. (Nota agg.)

(3) Problema XIII.

(4) De cens. plantar.

(5) Bartolino Acta Med. Hoffn. Vol. 1.

(6) Acta cit.

(7) Bartolino Oper. cit.

(8) Element. physiolog. Tom. V.

(9) Dictionair. des scienc. cit. Tom. cit.

no per modificata insensibile perspirazione, e senza il concorso di qualunque sostanza odorosa applicata, ed introdotte nel medesimo, in qnanto che più spesso, e sotto le medesime condizioni avvengono emanazioni nauseose, ingrate, fetide ec. Abbiamo da *Egesandro* la storia di due individui, i quali sebbene sobrj nel metodo di vivere mandavano dal loro corpo un fetente odore da non essere tollerati persino nei pubblici bagni (1). Un uomo spirante un fortissimo puzzore di aglio riferisce *Paullini* (2): ne degna di minore considerazione si è la storia riferita da *Rubini* riguardante un individuo, che mandava un fortissimo fetore di cipolla (3). Egli è in forza di un odore volatile, fetido, per cui taluni dotati di acuto senso olfattivo riconoscono i suoi simili anche ad una certa distanza. Così il Monaco di Praga descritto da *Bartolino* distingueva non solo i suoi conoscenti, ma ancora le donne caste da quelle, che tali non erano (4). L'idrofobo di *Borelli* nominava gli amici non ancora giunti nella propria stanza (5). Nell' America meridionale i selvaggi inseguono i loro nemici al solo odore, che questi spandono: ne diversamente i Negri delle Antille conoscono le traccie dei Bianchi (6). Per la stessa ragione alcuni animali distinguono colla massima facilità gli individui di specie diversa. Il filosofo *Licade* racconta *Elieu*, aveva un oca, che lo seguiva al solo odore (7)

.... humanum longe praesentit odorem
Romulidarum arcis servator, candidus anser (8)

Angelo Poliziano assicura, che dopo una battaglia data dai Greci, una truppa di avvoltoj affammati arrivò nel giorno seguente da 166. leghe di distanza per divo-

---

(1) Giornale cit.
(2) Ephemerid. Nat. Curios. Ann. VII. Dec. III.
(3) Giornale della Societ. Medico-Chir. di Parma Tom. IV.
(4) Acta Haffn. Oper. cit.
(5) Bartolini Op. cit.
(6) Virey Oper. cit.
(7) Dictionar. cit.
(8) Diction. cit.

rare i cadaveri rimasti sul campo (1). In forza dello stesso principio i cani rinonciano ai lepri per seguire i cervi, ed abbandonano questi per correre dietro a quelli; altri raggiungono il loro padrone fra la turba degli uomini, ed anche a considerevole distanza; il cavallo segue la femmina, e stanco dal lungo viaggio riprende lena al solo odore, che la medesima esala. Il Zorro in America spande un odore tanto puzzolento, col favore del quale si libera dai cacciatori, che lo inseguono, perchè incapaci di sopportarlo. Il serpente giallo della Martinica per recente osservazione di *Cuvier* esala dal suo corpo un odore assai fetido, che avverte gli uomini di sua presenza (2).

Ne quivi hanno fine i fenomeni dell'odorosa perspirazione se riflettere si voglia alla somma influenza, che esercita sulla medesima il temperamento, il clima, il sesso, l'età, il tempo, i cibi, i mestieri, e le morbose affezioni dell'organismo. Un odore non ingrato manda il pletorico: alcalino il bilioso: scipito il flemmatico, ed il melanconico. Quanto più forte è il calore del clima tanto più acri, e graveolenti sono gli umori prespirabili. I Negri in America sono distinti, per osservazione di *Charlevoix*, per un odore particolare, e disgustoso (3). Emanazioni nauseose fetide spira la razza Mongolia. Puzzano i Groenlandesi in modo da allontanare ogni persona delicata, ed i Cosacchi percorsa una strada lasciano sparsi per l'atmosfera nauseosi, ed ingrati efflnvj, che si mantengono per molte ore di seguito (4). Feteva *Taide* per relazione del satirico *Marziale* (5); così le donne di Lemno al dire di *Antigono* (6) ciò che fanno del pari le Ottentotte e le Cafre (7). Acido odore mandano i fanciulli, che sparisce all'epoca della pubertà: grave gli adulti, e simili agli infanti i vecchj, anzi meno acido, e piuttosto

(1) Diction. cit.
(2) Rapport. de Cuvier a l'Accadem.
(3) Virey histor. de genr. hum.
(4) Virey op. cit.
(5) Epigram.
(6) Giorn. cit.
(7) Virey op. cit.

inclinato al dolce. Nauseava per fetide esalazioni la giovane di *Valli* nei giorni critici (1) ed alcuni animali nel tempo degli amori sentono da lontano un odore proprio, e fetente, che spirano le femmine (2), dietro il quale vengono eccitati all' estro venereo. Acido è l' odore del liquore seminale, e diventa più forte in ragione che l' uomo si abbandona agli eccessi venerei. Le lumache mentre sono in libidine mandano un odore di cicuta: il riccio corrompe l' acqua nell' estro venereo: la borsa oleosa del ratto moscato diventa di odore fragrante nel tempo degli amori (3). Un uomo, racconta *Ateneo*, il quale non cibavasi, che di carne caprina mandava un odore assai molesto agli astanti (4). I Negri di certe regioni esalano fetidi effluvj prodotti dagli alimenti di cui si nutrono ciò che succede pure alli Samojedi, ed altri popoli del Nord (5). I Lapponi cibandosi di carni affumicate puzzano di fetente salamoja. Gli Europei meridionali, come la maggior parte dei nostri contadini poveri mandano forte odore d' aglio, e di cipolla, delle quali fanno quasi un giornaliero alimento. Spira esalazioni insipide, chi vive di sostanze vegetabili. Chi non distingue dal solo odorato il votacessi, il conciapelli: il lavoratore in cera, in sevo, il macellaro! Il pastore, il guardiano di mandre continuamente occupato nel maneggio del latte, del formaggio spande all' intorno di se un odore acido molto forte. Modificano, alterano l' odore animale varie sostanze medicamentose, e molto più le diverse affezioni morbose, come avrò altrove occasione di esporre.

All' appoggio di simili principj stabilì *Giulio Cesare Barricelli* una dupplice distinzione di odore, cioè beneolenti e graveolenti (6). Tanto gli uni, che gli altri o sono naturali, ed inerenti all' intima mistione organi-

---

(1) Osservaz. sulle malatt. cronich.
(2) Haller op. cit.
(3) Hallor op. cit.
(4) Virey op. cit.
(5) Virey op. cit.
(6) Giorn. cit.

ca, ovvero accidentali, e quindi prodotti da cagioni estrinseche. Appartiene alla prima specie l' odore grato di *Alessandro* il Grande, di *Cardano*, della giovane di *Orteschi*, e delle sostanze del pari odorifere introdotte nel corpo umano: come sono argomento della seconda le nauseose esalazioni riferite da *Paullini*, da *Egesandro*, da *Rubini*: il fetore dei Lapponi, delle Ottentotte, ugualmente che quello prodotto dai cibi ricchi di particelle volatili, fetide ec.

Che alcuni individui esalino dalla cute un odore graveolento, o beneolento non è oggetto di meraviglia fatto riflesso alle molte cagioni, che possono dare sviluppo al medesimo, e dipendenti dal clima, dalle sostanze ingojate ec. Ma lo stesso asserire non si può di quelle emanazioni soavi, e fragranti, che senza causa manifesta spirano dal corpo umano, o da qualche di lui parte, e molto più allorquando l' odore appartiene al regno vegetabile. Non è facile, scriveva il filosofo stagirita, descrivere cosa sia l' odore, la cui emanazione attribuiva al calore ad esempio della terra la quale riscaldata diventa beneolenta (1). Con pochissima diversità insegnava *Teofrasto* che i corpi semplici non olezzano, ma richiedersi perciò un miscuglio, e ripeteva quindi il buon odore da intima miscela di umori bene preparati (2). Le grate esalazioni, diceva *Cardano*, provengono dal calore, e per questa ragione più facilmente avvengono nei giovani, nei quali l' umido è tenue, e concotto a preferenza dei vecchj, e degli intemperanti per essere negli uni scarso il calore, e negli altri incapace l' umido alla cozione (3). *Giovanno Bravo* paragonava lo sviluppo degli odori soavi alle frutta, le quali diventano più grate allorchè maturano (4). Ma più profondamente meditando *Barricelli* l' origine delle beneolente esalazioni spiranti per propria natura dall' individuo, e senza cagione manifesta, stabiliva essere suscitate da una ottima

(1) De animal. Lib. 2.
(2) De odorib.
(3) De subtilit. Cap. VIII.
(4) De odor. differ.

/ vedi indietro una pagina